Data:
mercoledì 12.11.2014

LA STAMPA

Estratto da Pagina:
29

"I vertici di Ferrovie superficiali e approssimativi"

Esposito (Pd): stop al balletto di cifre

il caso

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

Dipendesse da Stefano Esposito, vicepresidente della commissione Trasporti del Senato, il futuro dei vertici del gruppo Fs sarebbe già segnato: cacciati via «perché non è tollerabile l'approssimazione e la superficialità con cui il presidente Messori e l'ad Elia sono venuti a presentare ai senatori i conti della Torino-Lione». L'esponente della sinistra del Pd, per altro molto ascoltato dal premier Matteo Renzi, lo ha spiegato al ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi: «Se il futuro della Torino-Lione dipende da Rfi il movimento No Tav è pronto ad aprire casse di champagne». E aggiunge: «E' evidente che lo scontro a tutto campo tra il presidente e l'ad oggi ha trovato sfogo sulla Tav dimenticando che stanno facendo un danno al Paese perché questo balletto delle cifre non è cosa da Paese normale ma da Paperopoli».

Mario Virano, presidente dell'Osservatorio della Torino-Lione, di solito molto diplomatico, questa volta risponde per le rime al professor Messori che ha criticato l'analisi costi e benefici elaborata dal tavolo tecnico: «Se il presidente di Fs intende mettere mano a una tornata di nuove analisi dei costi e dei benefici di tutti i progetti ad alta velocità faccia pure, ma se il problema riguarda solo la Torino-Lione allora ho delle riserve: quell'analisi fu estremamente prudenziale».

REPORTERS

Alla guida
Marcello Messori, presidente di Fs, è un economista e professore della Luiss a Roma

A sera un comunicato stampa del gruppo Fs prova a mettere ordine dopo le affermazioni del presidente Messori spiegando che «non c'è stato alcun aumento per i costi rispetto a quanto già preventivato». L'analisi costi benefici poi «è stata già redatta al tempo in cui si doveva decidere se realizzare o meno l'opera che, oggi, è considerata investimento strategico europeo».

Ma il danno, almeno per quanto riguarda il fronte Sì Tav è già stato fatto: «Il professor Messori - spiega Esposito - è diventato uno degli idoli del movimento No Tav». Già durante l'audizione in commissione il senatore Cinquestelle Marco Scibona, si era detto perfettamente d'accordo con il presidente Fs e adesso attacca: «Le sue parole confermano la tesi sostenuta da sempre dal movimento No Tav, ovvero, che si tratta di un'opera inutile e troppo costosa. Renzi si svegli una volta per tutte. Utilizziamo le risorse della grande opera inutile per fare ciò di cui ha davvero bisogno il Paese».

Esposito prova a consolarsi così: «Ci sono le risposte a verbale dei vertici di Fs: ho chiesto esplicitamente se i costi a carico dell'Itala restavano di 2,9 miliardi e mi hanno risposto di sì, se il costo totale del tunnel di base resta di 8,5 miliardi ed anche in questo caso la loro risposta è stata affermativa. Mi hanno anche confermato che è necessario aggiornare l'accordo di programma rispetto a quello con le cifre sbagliate».

MARIO VIRANO
«Lo studio per l'opera fu estremamente prudenziale»

Ma questo, dal suo punto di vista, non basta. Sandro Plano, Pd ribelle e sindaco No Tav di Susa, critica la «grande confusione di chi dovrebbe realizzare l'opera. Mi chiedo come un Paese serio possa affrontare questa vicenda con tutta questa superficialità». Si spiega così perchè Esposito abbia chiesto al ministro Lupi «di venire in commissione, insieme ai vertici di Rfi che, in pratica, hanno smentito le sue affermazioni sui costi Tav».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.